

VARIE

620

anno N.

ECO DELLA STAMPA
 (L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
 FONDATO NEL 1901 - C.G.I.A. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Fruguele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO
 Telefono 723.333

Postale 3549 - Teleg.: Ecostampa - Milano
 Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

GIORNO - Milano

17 MAR 1963

Per Sartre la rappresentazione di Torino è un test decisivo

Basta con «Le mani sporche»

se in Italia non capiranno

dal nostro corrispondente ELENA GUICCIARDI

PARIGI, 16 marzo

L'EDIZIONE de "Le mani sporche" che il Teatro Stabile di Torino presenterà a Torino a partire dal 20 marzo, avrà per me il valore di un "test" essenziale — ha dichiarato Jean-Paul Sartre nel corso di una conferenza stampa tenuta all'Istituto di Cultura Italiano —: se l'opera dovesse essere una volta di più deformata e fraintesa dal pubblico,

cioè usata come un'arma anti-comunista, come lo fu in passato, ma come non era mai stato mia intenzione che fosse, allora la condannerò definitivamente all'oblio. Altrimenti — e sarò il primo a felicitarmene — sarà provato che il periodo acuto della guerra fredda è finito e il pubblico, tanto di destra come di sinistra, è ormai maturo per discutere obbiettivamente i problemi che ho voluto sollevare ».

Il filosofo ha aggiunto che l'apertura di mente degli italiani, fra cui conta molti amici negli ambienti intellettuali, e l'intelligenza del regista Gianfranco De Bosio, che curerà la messa in scena de "Le mani sporche" (e di cui egli ha molto apprezzato il film «Il ter-

rorista»), l'hanno indotto a tentare proprio in Italia questa esperienza, togliendo il «veto» che da anni aveva posto alla rappresentazione in Francia e all'estero di un'opera che fece scandalo all'epoca della sua creazione.

Era il 1948, al culmine della guerra fredda, quando essa venne presentata per la prima volta a Parigi al teatro Antoine, con la regia di Pierre Valde, sotto la supervisione di Jean Cocteau. Sartre si era ispirato alla morte di Trotzky, riflesso nel personaggio di Hoederer, ucciso da un mandante dei suoi avversari politici che si introduce e vive in casa sua un certo tempo come segretario (il personaggio di Hugo). Su questa situazione drammatica che si riallaccia all'inferno di «Huis clos», s'innesta il dramma personale dei due protagonisti: Hoederer è il dirigente proletario di un partito comunista che agisce «positivamente» in senso politico, anche se ciò esige certi compromessi con la morale; Hugo è l'intellettuale di origine borghese, non ancora completamente uscito dall'adolescenza, che diventa assassino principalmente per essere ammesso nella cerchia dei compagni proletari che ne diffidano e per provare a se stesso di esser un uomo. Rivendica il suo gesto per motivi morali, ma è un personaggio politicamente negativo, come negativo sarà il suo suicidio per interposta persona di militante «non recuperabile». Dunque: un conflitto fra la morale e la prassi.

I due problemi che Sartre ha voluto porre sono: che cos'è un militante? Fino a che punto un intellettuale può accettare dei compromessi morali senza rinnegarsi? Ma questa problematica è stata del tutto fraintesa: il pubblico — in parte a causa di certi errori di messa in scena, ma soprattutto surriscaldato dalle passioni politiche del momento — vide soltanto l'aspetto sordido del «regolamento di conti» in seno a un partito comunista, senza tener conto delle circostanze particolari, cioè che si tratta di un partito clandestino, in piena occupazione straniera.

Per la destra quest'intellettuale di sinistra che denunciava i delitti staliniani era una manna; e Sartre fu portato alle stelle. Per la sinistra divenne immediatamente il più vile dei traditori: Fadaev lo chiamò «lo sciacallo pennivendolo», Ehrenburg gli manifestò il suo «disprezzo», Garaudy lo definì «affossatore della letteratura» ed Elsa Triolet disse: «Siete filosofo, dunque anticomunista».

Al che Sartre rispose in «Qu'est-ce que la littérature?»: «La politica del comunismo staliniano è incompatibile con l'esercizio onesto del mestiere letterario». Ora che l'oscuro capitolo staliniano è chiuso, Sartre spera di poter dimostrare che una pacata discussione ideologica è di nuovo possibile: di qui il valore di «test» che attribuisce al dibattito che si aprirà fra breve in Italia.